

Approvato stanziamento di 370 milioni

Le iniziative del Comune nell'anno dell'handicap

Relazione dell'assessore Argiuna Mazzotti

L'intera seduta di ieri del consiglio comunale è stata dedicata ai problemi dell'handicap. Non tanto e non soltanto perché questo è l'anno dell'handicap ma perché...

Tuttavia si trattava ieri sera, oltre che approfondire un dibattito che si svolge ovunque...

Caricarono un corteo di handicappati: ieri il processo

E' finito (per ora) con la condanna a una multa di 50 mila lire a due funzionari di polizia. Il processo è un grave episodio che risale cinque anni fa...

Finalmente ieri mattina doveva svolgersi il processo alla II sezione di tribunale. Ma due importanti testimoni non si sono presentati...

Il processo, dopo la multa inflitta ai due funzionari di polizia è stato rinviato al 3 giugno.

Uno studio sui cani randagi per combattere la rabbia

La «rabbia silvestre» è divenuta da qualche anno una preoccupazione crescente per le autorità mediche e veterinarie, essendo entrata nel nostro paese dal centro-Europa.

in Corso Vittorio Emanuele oppostamente ristrutturato dopo dieci anni di abbandono.

Ma vediamo in concreto quali sono i provvedimenti adottati.

Soggiorni estivi di vacanza e cure - Dal 15 giugno al 15 settembre ne usufruiranno 1200 persone con turni di tre settimane per ogni gruppo di utenti.

Barriere architettoniche - Un primo appalto per due lotti (comprendente il territorio di 10 circoscrizioni) è stato già consegnato per lavori di adeguamento di scuole, parcheggi, edifici pubblici.

Servizi alternativi al ricovero - Fra gli obiettivi prioritari dell'amministrazione nell'affrontare l'handicap c'è quello dell'eliminazione (dove è possibile) dell'istituto inteso come unico strumento di assistenza e cura.

Centro polivalenti per handicappati gravi - Saranno cinque e in particolare si tratta di strutture (via Vittorio Pisani 11, viale Leonardo da Vinci 98) dell'Istituto Gaetano Giardino in via del Forte Ostiense opportunamente riconvertito, di «Nido Verde» in via Papiniano 58 e del complesso comunale di via del Forte Antenne.

Informazione - In occasione della mostra sugli assistiti del Comitato provinciale prezzi da oggi è ufficiale.

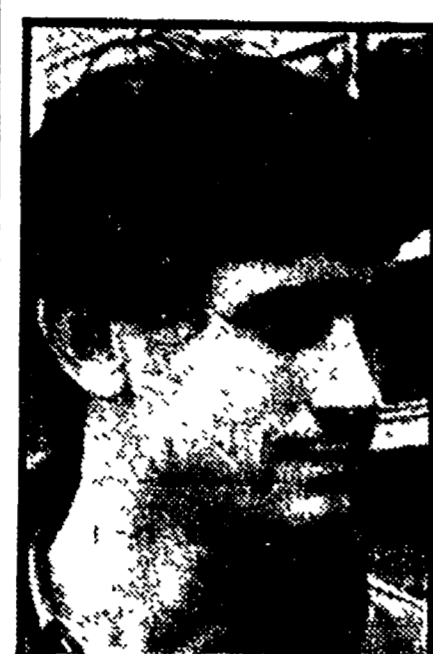
Attività di sostegno per le iniziative Giochi sportivi, un convegno tecnico e la mostra «Mille bambini» via Margutta serviranno a propagandare e far conoscere i bisogni e le esigenze degli individui portatori di handicap alla città, ai quartieri, nelle scuole.

Infine per coordinare e organizzare tutte le iniziative elencate, il consiglio comunale ha proposto un gruppo di lavoro competente in materia, che fa riferimento all'VIII ripartizione.

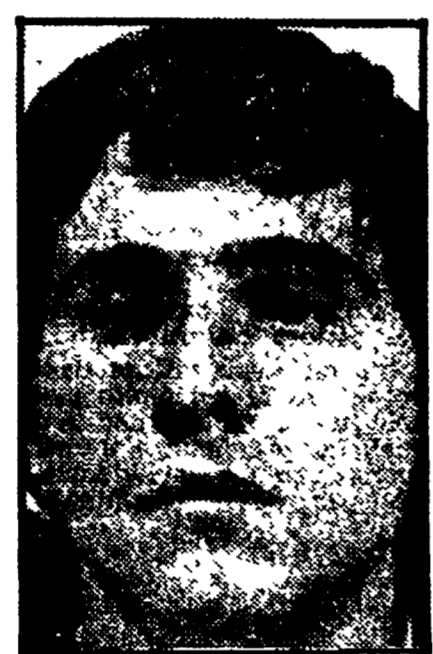
L'inchiesta sul terrorismo fascista: 52 mandati di cattura, in sette sono riusciti a fuggire

Ecco i killer ancora latitanti

Si sta sfaldando il fronte di omertà che ha sempre protetto l'eversione nera - Un elenco di nomi importanti: Alessandro Alibrandi, Francesca Mambro, Amedeo De Francischi, Valter Sordi, Massimo Morsello, Stefano Tiraboschi, Elio Gianlombardo - Gli aiuti e le coperture di una potente organizzazione in ternazionale che arriva fino al Libano



Alessandro Alibrandi, Francesca Mambro, Amedeo De Francischi



Valter Sordi, Massimo Morsello, Elio Gianlombardo

Su cinquantadue ordini di cattura, emessi dai magistrati contro i fascisti romani, ce ne sono sei importanti. Riguardano i latitanti: quel fascista, cioè, aiutati e coperti da un'organizzazione internazionale, che li porta in Spagna, in Sud America, arrivando fino ai campi della Falange in Libano.

La carriera di un dirigente missino dal rasoio alle bombe

Quando era ancora iscritto al «fronte della gioventù», lo chiamavano «rasoio», un soprannome non casuale visto che era solito presentarsi davanti alle scuole, per i pestaggi, con un rasoio. Poi ha fatto «carriera» e ha cominciato a usare altre armi, meno taglienti forse, ma ancora più micidiali, mitra e pistole dicono le imputazioni.

ALESSANDRO ALIBRANDI - Mettiamo il suo nome in testa, non foss'altro per il clamore che ha suscitato la sua impunita attività al soldo dell'eversione nera in tutti questi anni. Figlio di un noto magistrato romano, Alibrandi (questo il suo soprannome) è riuscito a sparire dalla circolazione in Libano, si dice appena ricevuta comunicazione della «cessata tregua».

FRANCESCA MAMBRO - E' diventata un personaggio chiave in molte inchieste. Ex compagna di Dario Pedretti, arrestato per una clamorosa rapina nella gioielleria di via Rattazzi, ospitò in casa sua Mario Corsi e Guido Zappavigna, entrambi accusati per la strage di Bologna.

MASSIMO MORSELLO - La Digos lo trovò nell'appartamento di Francesca Mambro dopo la rapina di Pedretti in via Rattazzi. Con lui c'erano altri inquisiti per banda armata, Mario Corsi e Guido Zappavigna. Sempre in quell'occasione la polizia perquisì la sede del Fuau di via Siena, trovando una parrucca usata in quella rapina, pistole, giubbotti e parte della scrivania.

AMEDEO DE FRANCISCHI - E' scampato dai giorni della strage di Bologna. Una sua foto venne trovata nelle tasche del famoso giubbotto nero di «Giulia» Fioravanti, abbandonato (casualmente?) in un vicolo di Trastevere: dentro c'era di tutto, dalla droga alle mappe per gli attentati. In precedenza, venne accusato per un clamoroso episodio di squadrismo, l'assalto contro la scuola del quartiere Italia e Fratelli Bandiera.

VALTER SORDI - Il suo nome apparve per la prima volta insieme a quello di

Luigi Ciavardini. Insieme gli ravano la zona della Cassia, rapinando ville e villette: una pistola, frutto di uno dei vari «colpi», la trovarono nella sua casa, insieme (particolare molto importante) ad alcuni volantini firmati «Nuclei armati di Terza Posizione». Il secondo arresto lo vide insieme ad un altro personaggio di grosso calibro soprattutto alla Balduina: Stefano Procopio, ricercato anche lui per Bologna e segnalato in Libano insieme allo stesso Sordi. Fu sempre lui ad essere preso la notte del capodanno '79-'80 mentre scambiava olio bombe carta per piccoli petardi, da lanciare, guarda caso, contro i trovis di giovani di sinistra e appartamenti. Processato, venne rilasciato «in libertà provvisoria. Naturalmente non lo ha cercato più nessuno.

STEFANO TIRABOSCHI - Conoscitissimo nella zona di Monteverde, annovera nel suo curriculum un episodio curioso. Mentre era in vacanza in una nota località turistica, Madonna di Campiglio, si presentò insieme a Cristiano Fioravanti (fratello minore di Giulia) in ospedale per farsi medicare delle ustioni. I carabinieri scoprirono che gli era scoppiata in mano una bomba rudimentale. I due dissero di alloggiare in una pensione di Pinzolo, dove c'era un altro loro camerata, tal Alessandro Romeo, che nascondeva una villeggia piena di carte d'identità rubate nel municipio di Catanzaro. Oltre accusa contro di lui, quella accusa contro di lui, quella accusa contro di lui, quella accusa contro di lui.

ELIO GIANLOMBARDO - Inquisito anch'egli per la strage di Bologna, è forse il personaggio meno conosciuto del gruppo, ma non per questo il meno significativo. Il suo nome figurava nel famoso rapporto del 22 agosto redatto dalla Digos romana sul neofascismo di Terza Posizione. La Digos anche il legionario Pimbert, arrestato due mesi fa mentre addestrava i camerati romani per un clamoroso attentato contro la polizia. Pimbert, oltre al suo nome, fece quello di Saverio Macrina, dicendo di essere stato in rapporto con loro.

Un'altra parte dei soci - quelli che non seguivano la prefida dell'associazione presieduta da Gargano - arrivavano invece dalla Camera dei deputati dove, per altre strade era in moto una ricerca di famiglie interessate ad una casa in cooperativa. Trovati i soci il più era fatto: ognuno versò un bel po' di milioni (da un minimo di 6 ad un massimo di 21) su un conto corrente della Cassa di Risparmio intestato al giudice De Sena, al prof. Gatti e a Romano Marciano come «titolari» della Egea. Subito dopo arrivarono anche i finanziamenti bancari e le anticipazioni. Una grossa cifra, e tutto all'inizio sembrava andare bene.

Il sindaco Petroselli ha firmato ieri l'ordinanza sulla Casa di via De Lollis

Chiusa la mensa: e ora il via ai «restauri»

La commissione straordinaria sarà insediata a giorni - La necessità di soluzioni provvisorie per gli studenti - Una conferenza-assemblea del Comitato di lotta - Chiesta la libertà per i due arrestati

La decisione è del Comitato provinciale prezzi

Rosetta a 1.150 lire, da oggi è ufficiale

Questo prezzo viene praticato dai fornai da diversi mesi - In un anno e mezzo 30% di aumento

Da oggi la «rosetta» costerà 1.150 lire al chilo anche ufficialmente. Questo prezzo come sanno tutti coloro che fanno quotidianamente la spesa - era praticato dai fornai da diversi mesi, adesso è stato «canonizzato» dal Comitato provinciale prezzi. Questo significa tra l'altro che ogni nuovo aumento, da adesso in poi, prima di essere praticato dovrà essere approvato dal CPP.

Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza di chiusura della mensa universitaria di via De Lollis, dopo gli scandali e le proteste dei giorni scorsi e le analisi dell'Ufficio di Igiene. Ora dovranno iniziare i lavori di ripristino e di risanamento: sarà probabilmente la commissione straordinaria - che si dovrebbe insediare prima di Pasqua - a dirigerli.

Nel frattempo è entrata in funzione la mensa di Economia e Commercio: anche se è evidente, che non riuscirà a smaltire tutto il carico che gravava su via De Lollis. Bisognerà trovare soluzioni alternative. E' stata così accolta, però, una delle prime richieste degli studenti della Casa di via De Lollis, che la settimana scorsa sono scesi in lotta, quando, in uno dei pochi giorni in cui la mensa funzionava, è stato servito del cibo avariato.

Ieri il Comitato di lotta (un organismo unitario, tenuto a sottolineare) ha indetto una conferenza stampa-assemblea nell'aula I di Lettere per puntualizzare e pubblicizzare gli obiettivi della mobilitazione. Nella piattaforma...

forma si chiede la chiusura e la ristrutturazione della mensa di via De Lollis, con una commissione di studenti che controlli i tempi e la qualità dei lavori, l'apertura di Economia e Commercio e una commissione di controllo istituita da studenti e lavoratori sulla quantità e qualità del cibo. Altri controlli sono chiesti per le altre mense (Civis e Casabertone).

Questo all'alternativa, i fuorisede richiedono convenzioni con un numero adeguato di trattorie private. L'accento è posto sul fatto che questi accordi siano temporanei: solo per il tempo necessario alla ristrutturazione. Altri obiettivi riguardano invece le condizioni più generali della vita dello studente: a partire dal presalarario, ancora fermo alle 500 mila lire consegnate all'anno.

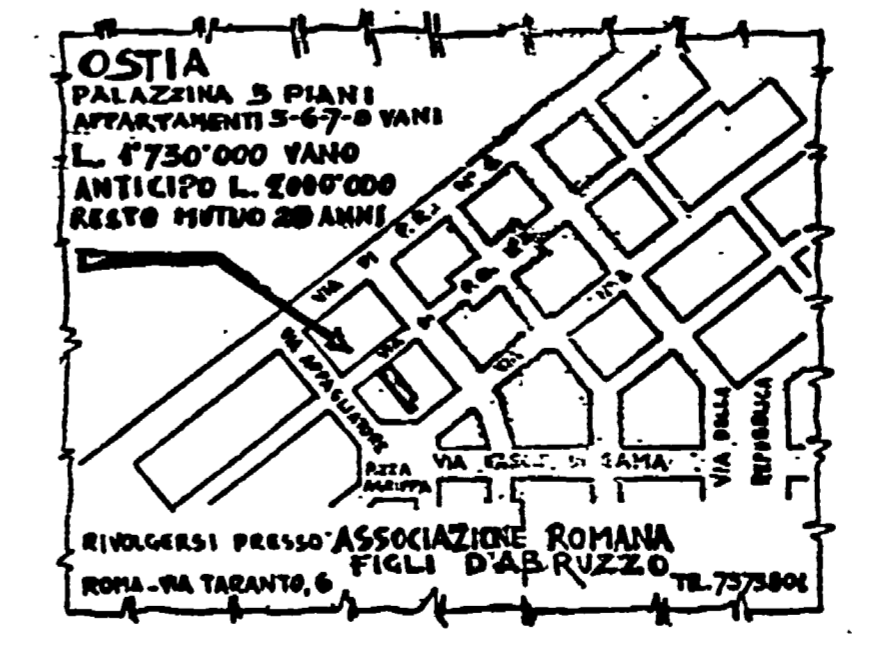
Ma a questa piattaforma si accompagna un'altra richiesta: ed è la scarcerazione di Silvia Rossi e Moreno Paquinelli, arrestati venerdì scorso durante le cariche della polizia all'assemblea che si stava svolgendo a mensa. Sono innocenti, e il loro arresto è una montatura, - hanno detto i loro colleghi, denunciando «la campagna diffamatoria» che alcuni giornali avrebbero organizzato nei loro confronti.

Sulla versione della polizia il Comitato di lotta ha molto da ridire. La Questura ha detto che i due sono stati arrestati perché trovati in possesso delle chiavi dei magazzini della mensa. E così l'accusa nei loro confronti è di furto aggravato. «Ma il fatto è che il magazzino di cui è una, stava in una sola stanza: come mai allora ne sarebbero responsabili due persone, arrestate in due momenti diversi?». E questa è una prima contestazione. La seconda è più radicale. Silvia Rossi è stata fermata quando stava tornando indietro, dopo le cariche, a cercare la borsa che aveva perso nel tafferuglio. La borsa era stata trovata nel frattempo da un funzionario dell'Opera, che l'aveva consegnata alla polizia. E così sono state trovate le chiavi: che però Silvia Rossi non ha mai riconosciuto.

E' l'associazione presieduta dal dc Gargano Passò proprio per i «Figli d' Abruzzo» l'imbroglio della cooperativa Egea

Un'altra cooperativa Auspicio, anzi peggio. Sì, perché almeno le 1400 famiglie dell'Auspicio la speranza di avere le loro case (dopo una lotta durissima e adesso anche lo sciopero della fame) ce l'hanno. Quelli della coop Egea, invece, i milioni che hanno versato sanno di averli persi definitivamente. Dell'imbroglio della Egea ci siamo occupati altre volte in queste ultime settimane e la loro storia l'abbiamo già raccontata: la loro coop ha fatto bancarotta e i palazzi costruiti sono stati venduti ad una società privata. Una bancarotta clamorosa, con debiti disseminati un po' dappertutto (banche, fornitori...) e con un presidente sotto accusa per aver «distratto» fondi per molte centinaia di milioni.

L'inchiesta è appena all'inizio e incriminato è un giudice, De Sena Plunkett, che col suo «titolo» era sembrato ai soci una specie di solida garanzia in più. Ma l'indagine ci dovrà dire moltissime cose: che fine hanno fatto i 500 milioni che il presidente De Sena ha «girato» a se stesso? Come mai il terreno (di proprietà del costruttore Armellini) risulta pagato poche decine di milioni sugli atti notarili e invece sui bilanci della coop è calcolata una spesa per l'acquisto che supera il miliardo? E ancora: come mai, quando il fallimento era diventato ormai certo, si rifiutò di una offerta per i palazzi di 4 miliardi - e si arrivò poi ad una vendita all'asta per 3 miliardi e quattrocento milioni offerti dalla società Tiber, di Frosinone?



Ma a smentirlo ci pensano i fatti. Una parte consistente dei soci arrivò all'Egea proprio attraverso l'associazione «Figli d'Abruzzo» di cui Gargano è fondatore, padre e presidente a vita, e la cui attività segue molto da vicino. A testimoniare ci sono un bel po' di elementi. C'è innanzitutto un volantino...

no che parla da solo (lo pubblichiamo qui accanto). «Ostia, palazzina 5 piani, appartamenti 5-6-7-8 vani Lire 1.730.000 vano. Anticipo L. 200.000 RESTO MITO 20 ANNI».

La truffa era sempre la stessa: ci si presentava in via Taranto 6 - sede dell'associazione - dove un certo signor Mauro Recamati si preoccupava di distribuire i depliants, di illustrare i tagli dei diversi appartamenti, di spiegare come ci si poteva iscrivero alla cooperativa Egea e «passava la palla» al giudice De Sena Plunkett che si preoccupava della parte giuridicamente finanziaria dell'operazione. Guarda caso, il signor Recamati lavora al ministero delle Finanze, proprio nella segreteria dell'on. Gargano.

Improvvisamente però il presidente informò i soci - mentre le palazzine erano finite e ci si preparava al trasloco - che in casa non c'era un soldo e che al contrario la Egea era coperta da un mare di debiti. Solo a quel punto le famiglie misero il naso nei libri contabili e scoprirono gli ammucchi clamorosi.